



Comunicato stampa

Flop in Veneto per il reddito di cittadinanza

Bonomo: “Nel Veneto “locomotiva della manifattura” (+9,3% occupazione in 5 anni) non serve. Si usi la dotazione su 4 mosse per rilanciare lavoro e welfare: valorizzare la contrattazione collettiva, contrastare i contratti pirata, dare impulso a crescita e produttività e ridurre il cuneo fiscale”

Venezia 28 agosto 2019 – Il reddito di cittadinanza in Veneto? Il flop sta tutto in pochi numeri resi pubblici dall'Istat in questi giorni: 13 comuni con zero domande, solo 9.282 le domande accolte con una media di 5,6 ogni 1.000 abitanti, tre volte più bassa di quella nazionale (14,8) e quasi 5 volte in meno del Sud (26,3). Numeri che però non sorprendono **il presidente di Confartigianato Imprese Veneto Agostino Bonomo che afferma:** “Il nostro slogan, come Confartigianato, sin dalla sua nascita è: si al lavoro di cittadinanza no al reddito di cittadinanza. Una proposta che trova il suo fondamento proprio qui nella nostra regione dove, negli ultimi 5 anni, si è registrata la maggiore crescita di occupazione nella manifattura estesa con un saldo di 52 mila posti di lavoro in più (+9,3%) con un piccolo esercito di 613mila persone occupate. Un dato che doppia il risultato medio italiano (+4,6%). Questa è la vera guerra alla povertà: fare impresa e dare lavoro e dignità! Non “concedere reddito” e basta. Quanto reddito da lavoro si potrebbe creare con i 5,6 miliardi impegnati nel 2019 per il reddito di cittadinanza? E sarebbe un reddito stabile e duraturo, soprattutto se il lavoro fosse trovato nell'artigianato e nella piccola impresa, dove ci sono i maggiori tassi di lavori veri e a tempo indeterminato. Siamo sicuri poi che il reddito di cittadinanza abbia davvero portato lo sviluppo nel meridione?”.

Occupazione nel Manifatturiero negli ultimi 5 anni nelle regioni e ripartizioni italiane

anno 2013 e 2018; occupati di 15 anni e più in media annua in migliaia; manifatturiero esteso = totale industria escluse costruzioni: sezioni Ateco 2007 da B a E; celle grigie: variazione % $\geq 7\%$

Regioni e ripartizioni	2018	% sul totale	rank	2013	variazione assoluta	variazione %	rank
Lombardia	1.136	24,4	1	1.107	30	2,7	14
Veneto	613	13,2	2	561	52	9,3	4
Emilia-Romagna	533	11,4	3	497	36	7,3	7
Piemonte	462	9,9	4	440	22	5,1	12
Toscana	316	6,8	5	293	24	8,1	6
Campania	236	5,1	6	223	13	5,9	11
Lazio	215	4,6	7	229	-14	-6,3	19
Marche	195	4,2	8	183	12	6,5	9
Puglia	192	4,1	9	179	12	7,0	8
Sicilia	140	3,0	10	125	16	12,6	3
Friuli-Venezia Giulia	119	2,6	11	133	-14	-10,4	20
Abruzzo	109	2,3	12	100	9	9,3	4
Liguria	79	1,7	13	79	0	0,5	15
Trentino Alto Adige	79	1,7	13	75	5	6,1	10
Umbria	69	1,5	15	71	-2	-3,0	17
Sardegna	57	1,2	16	60	-4	-6,2	18
Calabria	41	0,9	17	41	0	0,5	15
Basilicata	35	0,8	18	30	6	18,4	1
Molise	18	0,4	19	17	1	4,7	13
Valle d'Aosta	6	0,1	20	6	1	13,8	2
Nord-est	1.344	28,9	2	1.265	79	6,2	2
Nord-ovest	1.685	36,2	1	1.631	53	3,3	3
Centro	796	17,1	4	776	19	2,5	4
Mezzogiorno	829	17,8	3	776	53	6,9	1
Italia	4.653	100,0		4.449	204	4,6	



Comunicato stampa

Elaborando i dati di fonte Istat, il Centro Studi della Confartigianato Imprese Veneto ha messo in evidenza le 38 “locomotive manifatturiere”, le province che nei cinque anni in esame registrano una crescita dell’occupazione manifatturiera maggiore o uguale al 10%. Province, che concentrano il 35,4% dell’occupazione manifatturiera italiana e crescono in media del 16,0% e vedono la presenza di 6 venete su 7 con Venezia prima in regione al 14 posto (+21,1%) seguita da Belluno sedicesima (+17,9%) e Padova al 22esimo con +14,2%. Il Veneto nel suo complesso presenta la crescita più intensa nel paese +9,3%, seguito dalla Toscana +8,1% e dall’Emilia-Romagna +7,3%. Complessivamente queste tre regioni – che, osservandole dal punto di vista cartografico, tracciano una sorta di triangolo – concentrano il 31,4% degli occupati nel comparto.

Occupazione nel Manifatturiero negli ultimi 5 anni nelle province Venete							
anno 2013 e 2018; occupati di 15 anni e più in media annua in migliaia							
manifatturiero esteso = totale industria escluse costruzioni: sezioni Ateco 2007 da B a E							
Province	2018	% sul totale	2013	variazione assoluta	variazione %	rank nazionale	rank regionale
Venezia	67	1,4	55	12	21,4	14	1
Belluno	32	0,7	28	5	17,9	16	2
Padova	124	2,7	108	15	14,2	22	3
Rovigo	28	0,6	25	3	13,4	25	4
Verona	90	1,9	81	9	11,5	29	5
Vicenza	151	3,2	135	15	11,3	30	6
Treviso	121	2,6	129	-8	-6,2	78	7
Veneto	613	13,2	561	52	9,3		

“Chiunque sarà chiamato nei prossimi mesi a governare il Paese -**conclude Bonomo**- dovrà partire da 4 mosse: valorizzazione della contrattazione collettiva sottoscritta dai soggetti comparativamente più rappresentativi, contrastare i contratti pirata, dare impulso alla crescita ed alla produttività e ridurre il cuneo fiscale. No invece alla introduzione di un salario minimo legale che porterebbe con sé un’alterazione degli equilibri economici e negoziali raggiunti dalla contrattazione collettiva, minandone strutturalmente il ruolo che essa svolge tanto per l’individuazione di trattamenti economici congrui e coerenti quanto per l’organizzazione di tutele collettive e di sistemi di welfare integrativi che poggino sulla dimensione territoriale”.